dossier

XIX Legislatura

28 settembre 2026

Riunione interparlamentare promossa dalla Commissione EMPL del Parlamento europeo: Il futuro del Fondo sociale europeo Plus

Bruxelles, 1° ottobre 2026

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare promossa dalla Commissione EMPL del Parlamento europeo: Il futuro del Fondo sociale europeo Plus

Bruxelles, 1° ottobre 2026

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

N. 188

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

N. 111

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - 𝕏@SR_Studi

Dossier n. 188

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it

Camera dei deputati

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - 𝕏@CD_europa - europa.camera.it.

Dossier n. 111

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

I N D I C E

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE.....1

LE PRIORITÀ DELL'FSE+ PER IL PERIODO 2028-2034 DI FRONTE ALLE NUOVE SFIDE ECONOMICHE E AGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI E SOCIALI DELL'UE 3

Il mercato del lavoro nell'Unione europea..... 3

Il Fondo sociale europeo nel periodo 2021-2027..... 8

Il Fondo sociale europeo 2028-2034..... 8

Le recenti iniziative dell'UE in materia 13

THE FUTURE OF THE EUROPEAN SOCIAL FUND PLUS

THURSDAY, 1 OCTOBER 2026
10:00 - 13:00

MEETING ROOM:
ANTALL 4Q1

EUROPEAN PARLIAMENT, BRUSSELS



EMPL ICM

Agenda

Interparliamentary Committee Meeting

Committee on Employment and Social Affairs

EUROPEAN PARLIAMENT - NATIONAL PARLIAMENTS

European Parliament

With the support of the Directorate for Relations with National Parliaments

Order of business

Thursday, 1 October 2026

Welcoming words by:

- **Li Andersson**, Chair of the Committee on Employment and Social Affairs

Opening remarks by:

- **Stefan Olsson**, Deputy Director-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, European Commission

10:15–11:45 Session I – How can the future ESF+ make a stronger and more tangible contribution to achieving the EU's employment and social objectives: quality jobs, adult learning and poverty reduction

Keynote speech by **Lisa Schüler**, Head of Brussels office, Caritas Germany

Remarks by:

- **David Casa**, EMPL Co-Rapporteur on establishing the European Social Fund as part of the National and Regional Partnership Plan set out in Regulation (EU) […] [NRPPlan] establishing conditions for the implementation of the Union support to quality employment, skills and social inclusion for the period from 2028 to 2034
- **Marius Humelnicu**, Chair of the Committee on Labour, Family and Social Protection of the Romanian Senate
- **Alberto Mayoral de Lamo**, Member of the Committee on Labour, Social Economy, Inclusion, Social Security and Migration of the Congress of Deputies of Spain

Followed by a discussion

11:45–13:00 Session II – What should be the main priorities of ESF+ during the period 2028–2034 to address emerging social and economic challenges?

Keynote speech by **Patrick Mahieu**, Vice-President of the French Food Bank Federation and Chair of the Northern Food Banks

Remarks by:

- **Marit Maij**, EMPL Co-Rapporteur on establishing the European Social Fund as part of the National and Regional Partnership Plan set out in Regulation (EU) […] [NRPPlan] establishing conditions for the implementation of the Union support to quality employment, skills and social inclusion for the period from 2028 to 2034
- **Katharina Schenk**, Member of German Bundesrat and Thuringian Minister of Social, Health, Work and Family, Member of the German Bundesrat
- **Irene Garrido Valenzuela**, Member of the Committee on Labour, Social Economy, Inclusion, Social Security and Migration of the Congress of Deputies of Spain

Followed by a discussion

Closing remarks by:

- **Li Andersson**, Chair of the Committee on Employment and Social Affairs

Organised with the support of the Directorate for Relations with National Parliaments.
The hearing can be followed online: http://www.europarl.europa.eu/ep-live

INTRODUZIONE

La Presidente della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo (EMPL), Li Andersson, ha invitato i membri delle Commissioni parlamentari nazionali competenti alla riunione interparlamentare, che si svolgerà a Bruxelles il 1° ottobre 2026, sul tema: *"Il futuro del Fondo sociale europeo Plus"*.

La riunione favorirà un confronto tra membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali degli Stati membri, di concerto con la Commissione europea e con la Presidenza del Consiglio irlandese, sulle prospettive di riforma del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e sul suo contributo alla promozione di posti di lavoro di qualità.

La discussione si articolerà in **due sessioni**, rispettivamente dedicate a:

1) come rafforzare il contributo dell'FSE+ al conseguimento degli obiettivi occupazionali e sociali dell'UE, attraverso la promozione di posti di lavoro di qualità, il potenziamento delle opportunità di apprendimento degli adulti e di sviluppo delle competenze, nonché il rafforzamento degli sforzi volti a ridurre la povertà e l'esclusione sociale nell'Unione europea;
2) quali dovrebbero essere le principali priorità dell'FSE+ nel periodo di programmazione 2028-2034, per rispondere alle nuove sfide sociali ed economiche.

La **delegazione del Parlamento italiano** è composta dal deputato Dario Giagoni (gruppo: Lega – Salvini Premier), membro della XII Commissione (Affari sociali) della Camera e dalla senatrice Daniela Ternullo (gruppo Forza Italia - Berlusconi Presidente – PPE), Segretario della Presidenza del Senato e membro della 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale).

LE PRIORITÀ DELL'FSE+ PER IL PERIODO 2028-2034 DI FRONTE ALLE NUOVE SFIDE ECONOMICHE E AGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI E SOCIALI DELL'UE

La riforma del **Fondo sociale europeo Plus** (**FSE+**) per il periodo 2028-2034 si inserisce, per un verso, nel contesto del più ampio negoziato sul prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE e, in particolare, sulle discussioni in corso sia in merito all'assetto dei fondi strutturali e di investimento dell'UE sia alla ripartizione e soprattutto alla relativa governance.

Per altro verso, essa si intreccia con un più ampio ventaglio di iniziative, legislative e non, con cui la Commissione europea sta rafforzando la propria azione a sostegno dell'**occupazione di qualità**, della **mobilità dei lavoratori** e della **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**.

Ciò alla luce del fatto che, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, il contrasto alla **disoccupazione**, alle **carenze di competenze** e di **manodopera** e al **tasso di povertà** ancora elevato resta una **priorità** per l'Unione europea. Questa situazione non solo rallenta il conseguimento degli obiettivi del **Pilastro europeo dei diritti sociali** (vd. *infra*), ma frena anche il rafforzamento della **competitività** dell'UE.

Le **questioni sociali** e i **servizi per i cittadini**, quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria e a lungo termine, nonché la disponibilità di alloggi sociali e la mancanza di progressi nella riduzione della povertà, richiedono inoltre **azioni sempre più mirate** a livello dell'UE, anche in ragione del contesto attuale caratterizzato da una **maggiore incertezza geostrategica** e da una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi.

Il presente dossier si articola in due parti. Dopo una breve panoramica sul mercato del lavoro nell'UE, la prima parte è dedicata alla proposta di regolamento relativa al Fondo sociale europeo per il periodo di programmazione 2028-2034 di cui viene illustrato, tra l'altro, il contesto normativo di riferimento. La seconda parte offre una ricognizione delle principali iniziative con cui la Commissione europea sta dando attuazione agli obiettivi occupazionali e sociali dell'UE: la tabella di marcia per posti di lavoro di qualità, il pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori e la prima Strategia dell'UE sul contrasto alla povertà.

Il mercato del lavoro nell'Unione europea

Nella Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità (v. *oltre*) la Commissione ha espresso la convinzione che la crescita dell'economia richiede un mercato del lavoro moderno, che garantisca al contempo disponibilità di talenti, occasioni di mobilità, basi di competenze flessibili ma

solide e un contesto affidabile in cui i lavoratori si sentano protetti e possano sfruttare al massimo il loro potenziale, contribuendo in tal modo alla resilienza e alla competitività dell'Unione.

L'attuale situazione del mercato del lavoro unionale è descritta dalla Commissione stessa nella proposta di relazione comune sull'occupazione, pubblicata nel novembre 2025[1].

Da tale documento emerge che il mercato del lavoro dell'UE si è mostrato **resiliente** nonostante le crescenti incertezze economiche e geopolitiche, con una crescita dell'occupazione moderata ma ancora sostenuta.

Secondo la ricostruzione effettuata, la crescita sarebbe stata determinata non tanto dalla riduzione della disoccupazione ma piuttosto da un aumento della partecipazione della forza lavoro.

La creazione di posti di lavoro è stata concentrata nel settore pubblico e nei servizi; sono state rilevate notevoli disparità regionali sia tra i Paesi che al loro interno. Si rileva che molte regioni con tassi di occupazione relativamente bassi sono rurali, scarsamente popolate o periferiche.

[1] Si veda anche la relazione della Commissione europea "Employment and social developments in Europe", settembre 2025.

Un mercato del lavoro resiliente nonostante le incertezze economiche e geopolitiche

76,2 %

tasso di occupazione (fascia di età 20-64 anni) nel secondo trimestre 2025 (+ 0,5 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente)

80,8 %

tasso di partecipazione della forza lavoro (fascia di età 20-64 anni) nel secondo trimestre 2025 (+ 0,5 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente)

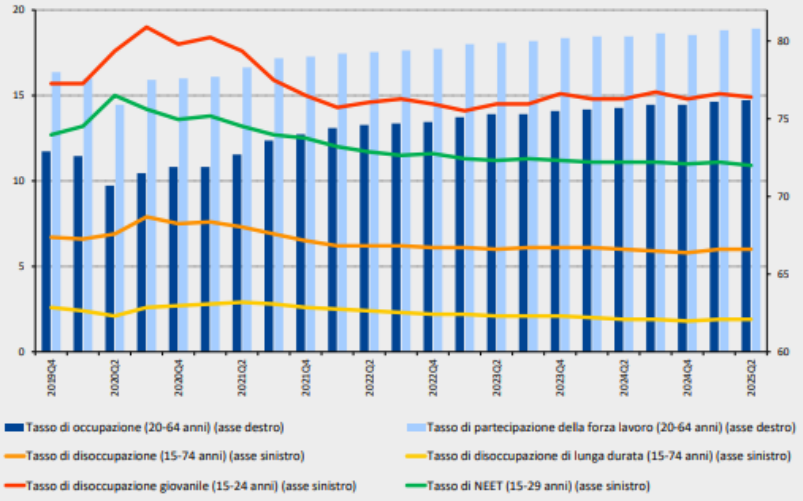
6,0 %

tasso di disoccupazione (fascia di età 15-74 anni) nel secondo trimestre 2025 (invariato rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente)

14,9 %

tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni) nel secondo trimestre 2025 (+ 0,1 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente)

Indicatori chiave del mercato del lavoro nell'UE-27 (in %, dati trimestrali)

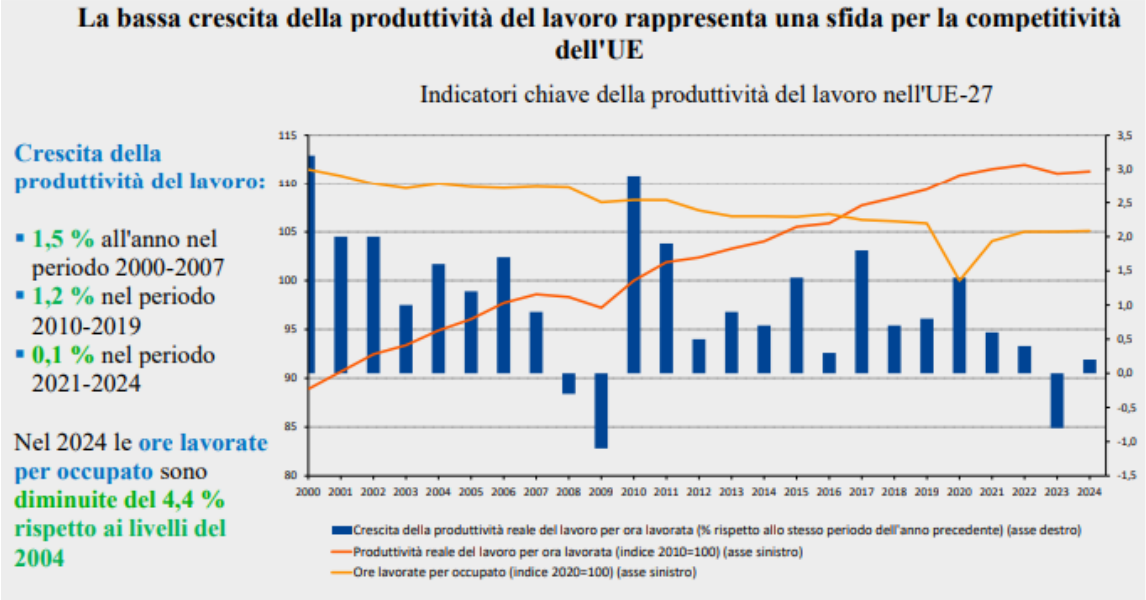


Fonte: Eurostat [lfsi_emp_q], [une_rt_q], [une_ltu_q] e [lfsi_neet_q]. Dati destagionalizzati, senza correzione degli effetti di calendario.

Fonte: Commissione europea

Il lento aumento della produttività e la carenza di manodopera sono indicati come fattori critici sia per la competitività sia per la coesione sociale.

Il rafforzamento di **competitività** e autonomia strategica (attraverso l'aumento di capacità innovativa, anche potenziando il capitale umano in linea con l'evoluzione delle esigenze) è indicato quale strada per stimolare la produttività.



Fonte: Commissione europea

Le tuttora significative **carenze di manodopera e competenze** vengono attribuite a fattori strutturali (cambiamenti demografici, mutata domanda di competenze legate alle transizioni verde e digitale, precarietà delle condizioni di lavoro in alcuni settori).

Si evidenzia del resto il netto peggioramento delle competenze di base degli **studenti**, in particolare i bassi livelli di alfabetizzazione digitale, anche in relazione all'IA.

La Commissione segnala che tale elemento rischia di compromettere la capacità dei discenti di prosperare nell'era digitale, orientarsi nel cambiamento tecnologico, contrastare la disinformazione e interagire in modo sicuro con le tecnologie emergenti.

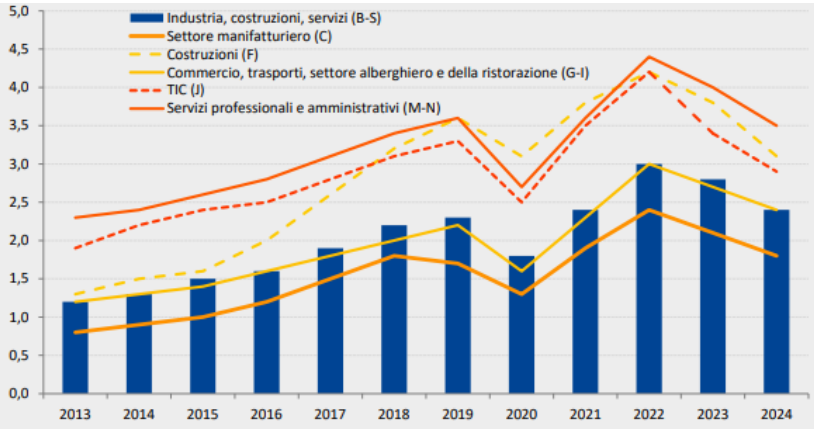
In proposito si suggerisce che la rimozione degli ostacoli all'inserimento nel mercato del lavoro delle persone nate al di fuori dell'UE può contribuire ad attenuare le carenze, ad affrontare i cambiamenti demografici e a promuovere la coesione sociale. Si elencano inoltre i benefici dell'allungamento della vita lavorativa, che contribuisce all'invecchiamento attivo e alla capacità di mantenere solidi sistemi di protezione sociale e riduce le carenze di manodopera e di competenze.

Nonostante siano calate rispetto al picco del 2022, le carenze di manodopera nell'Unione rimangono elevate

Nel 2024 i **tassi di posti di lavoro vacanti** sono stati **pari o superiori al 2,9 %** nei seguenti settori: servizi amministrativi e di supporto, attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di alloggio e di ristorazione, costruzioni, informazione e comunicazione.

Tassi di posti di lavoro vacanti nell'UE per attività economica (in %, dati annuali)

Nel 2024 **le carenze di manodopera superano del 5 %** i livelli del 2019.



Nota: attività NACE 2, B-S (industria, costruzioni e servizi, a eccezione delle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e delle attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali), C (attività manifatturiere), F (costruzioni), G-I (commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto, servizi di alloggio e di ristorazione), J (informazione e comunicazione), M-N (attività professionali, scientifiche e tecniche).

Fonte: Eurostat [jvs_a_rate_r2].

Fonte: Commissione europea

La Commissione rileva inoltre che:

1) per conseguire **un'economia sociale di mercato competitiva** con elevata produttività e maggiore coesione sociale, è necessario promuovere la qualità del lavoro, di cui è parte integrante la protezione sociale;
2) nel 2024 quasi un lavoratore su dodici è stato esposto a rischi di povertà nonostante la crescita dei salari sia rimasta sostenuta (con differenze tra gli Stati membri). Tale rischio è maggiore per i lavoratori atipici;
3) la trasformazione digitale sta rimodellando i mercati del lavoro europei: un lavoratore su dieci utilizza l'IA generativa. In proposito la

Commissione ribadisce che l'innovazione può creare posti di lavoro più produttivi e di migliore qualità, ma sottolinea che dalla trasformazione digitale può derivare intensificazione del lavoro e attenuazione dei confini con la vita privata;

4) l'accesso a una protezione sociale adeguata continua a essere problematico per alcuni soggetti, in particolare per lavoratori atipici e autonomi.

Il Fondo sociale europeo nel periodo 2021-2027

In base all'art. 162 TFUE, il **Fondo sociale europeo** ha l'**obiettivo** di promuovere all'interno dell'UE le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale. Rientra tradizionalmente nella politica di **coesione**: è infatti **uno dei cinque fondi strutturali e d'investimento dell'UE** ed è uno degli strumenti principali per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale, combattere la povertà e promuovere l'istruzione, la formazione e l'acquisizione di competenze.

Per il periodo di programmazione **2021-2027**, nell'ambito del quale è denominato "**FSE+**" (v. regolamento (UE) 2021/1057), il campo di applicazione del fondo, con una dotazione finanziaria proveniente dal bilancio dell'UE di circa **96 miliardi di euro**, è stato ampliato per integrare il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ed il programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI).

Il Fondo sociale europeo 2028-2034

L'assetto della politica di coesione nel prossimo QFP

Come anticipato, la disciplina del **Fondo sociale europeo 2028-2034**, si inserisce nel più ampio disegno di riforma del bilancio dell'UE delineato dal pacchetto sul **Quadro finanziario pluriennale** (QFP) **2028-2034** e ridefinisce in modo sostanziale l'assetto del Fondo sociale europeo (FSE), che torna alla denominazione originaria abbandonando la configurazione di "FSE+" adottata nel ciclo 2021-2027.

La proposta originaria della Commissione prevede per il prossimo QFP risorse complessivamente pari a **1.984,8 miliardi** di euro a **prezzi correnti**, vale a dire che tengono conto dell'inflazione (ossia pari all'**1,26 per cento** del reddito nazionale lordo dell'UE in media nello stesso periodo), destinate a rafforzare la sovranità, la competitività e la resilienza dell'Europa.

Punta inoltre a **modernizzare** il modo in cui l'UE investe, ad **allineare le priorità nazionali** ed **europee** in modo più strategico e a consentire all'UE di far fronte alle **crescenti sfide globali e interne** (per una panoramica sulla proposta di QFP 2028-2034 si rinvia alla pagina web della Commissione europea, mentre per un'infografica relativa alla componente sociale del futuro QFP si rinvia al seguente collegamento).

Il **FSE** non avrebbe una dotazione specifica ma sarebbe **attuato** attraverso i **nuovi piani di partenariato nazionale e regionale** (cd. **piani NRP**), di cui alla collegata proposta di regolamento NRP, COM(2025)565).

Ai NRP si applicherebbe, tuttavia, secondo la proposta della Commissione, un **obiettivo minimo di spesa**, trasversale ai piani stessi, del **14%**, in particolare per orientare investimenti significativi verso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Considerato che il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza, di cui alla citata proposta di regolamento NRP, che alimenterebbe i piani di partenariato, avrebbe una dotazione totale di **865 miliardi** di euro a prezzi correnti, le **risorse complessive per obiettivi e investimenti sociali** nel periodo 2028-2034 sembrerebbero attestarsi ad almeno **121,1 miliardi di euro**.

In sostanza i piani NRP, mutuando in larga parte il metodo seguito per il PNRR, accorperebbero, per ciascuno Stato membro, tutte le risorse provenienti da diversi fondi dell'UE, inclusi PAC, coesione, migrazione e sicurezza e politiche sociali, in uno **strumento unico**, per sostenere investimenti e riforme in linea con le priorità comuni dell'Unione, con finanziamenti subordinati alla loro efficace attuazione.

Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione un piano. La Commissione, una volta valutato positivamente il piano, dovrebbe presentare una proposta di decisione di esecuzione del Consiglio. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero attuare i piani in regime di gestione concorrente.

Il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza metterebbe inoltre a disposizione degli Stati membri un importo totale di sostegno sotto forma di **prestiti** pari a 150 miliardi di euro a prezzi c\orrenti per l'attuazione dei loro piani (strumento ***Catalyst Europe***, raccogliendo risorse sui mercati dei capitali). Infine, uno Strumento dell'UE da 63,2 miliardi di euro a prezzi correnti integrerebbe i piani con finanziamenti a livello dell'UE, con 8,7 miliardi di euro a prezzi correnti per far fronte a bisogni urgenti, nuove sfide e catastrofi.

La proposta di regolamento sul FSE

Nel contesto del QFP sopra richiamato, il FSE, in base alla specifica proposta di regolamento, continuerebbe dunque a fare parte della politica di **coesione** e a rappresentare il principale strumento per sostenere l'attuazione

del **Pilastro europeo dei diritti sociali**; sarebbe tuttavia gestito come gli altri fondi strutturali.

La proposta punta in particolare a definire l'**ambito di applicazione** del sostegno a titolo del FSE in relazione agli obiettivi fissati nella proposta NRP, nonché azioni mirate nel campo dell'**innovazione sociale**, del sostegno alla **transizione demografica** e al contrasto della **deprivazione materiale**.

L'**obiettivo generale** affidato dalla proposta in esame al FSE è quello di sostenere l'attuazione delle politiche dell'UE e le riforme strutturali a livello nazionale o regionale nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle competenze, dell'inclusione sociale e dei servizi di assistenza, compresa l'assistenza sanitaria e a lungo termine. Ad esso, si collegano numerosi **obiettivi specifici**, quali:

- contribuire agli sforzi degli Stati membri volti a ridurre la **disoccupazione**, a promuovere la **qualità** e le **pari opportunità** nell'**istruzione** e nella **formazione** e migliorare l'inclusione sociale e l'integrazione, nonché all'attuazione della garanzia per le competenze in linea con la comunicazione sull'**Unione delle competenze**, già presentata il 5 marzo 2025;
- contribuire al **sostegno** e all'ulteriore **sviluppo** di **società aperte**, basate sui diritti, democratiche, eque e inclusive, fondate sullo Stato di diritto e sul dialogo sociale;
- **incoraggiare**, al fine di sostenere approcci integrati, gli **investimenti** sia nelle infrastrutture che nelle persone.

L'Unione delle competenze punta a rafforzare la competitività dell'UE sostenendo lo sviluppo del capitale umano. I suoi **obiettivi principali** sono: sostenere i **sistemi di istruzione e formazione** per garantire a tutti pari opportunità di accesso all'apprendimento permanente, a lavori di qualità e alla gestione delle transizioni e crisi; **aiutare le imprese**, in particolare le PMI, a reperire lavoratori con le competenze necessarie, promuovendo **aggiornamento e riqualificazione** dei lavoratori di tutte le generazioni; rendere **trasparenti e riconosciute** in tutto il mercato unico **competenze e qualifiche** acquisite nell'UE, facilitando la libera circolazione delle persone e l'assunzione oltre confine, nonché il riconoscimento rapido di qualifiche ottenute fuori dall'UE. Per realizzare tali obiettivi, l'iniziativa mira a: costruire competenze per lavori e vite di qualità tramite un **apprendimento permanente inclusivo**; **aggiornare e riqualificare** la forza lavoro per le transizioni digitale e verde; favorire la **circolazione delle competenze** nell'UE; attrarre, sviluppare e trattenere i talenti.

Il FSE punta a realizzare un'Europa sociale più incisiva e ad aumentare la convergenza economica, sociale e territoriale fra gli Stati membri in conformità dell'articolo 174 TFUE, una condizione necessaria per il corretto funzionamento dell'UE come unione politica ed economica stabile e vitale.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla pagina web della Commissione, mentre per la disamina puntuale dell'articolato della proposta si rinvia al seguente dossier.

Presso la Camera, il 12 novembre 2025 l'XI e l'XII Commissione hanno avviato, ai sensi dell'art. 127 del regolamento, l'esame della proposta.

Per quanto riguarda l'*iter* legislativo europeo, il Consiglio dell'UE ha adottato il proprio orientamento generale parziale sulla proposta.

Posizione del Governo italiano e principali questioni emerse

Nella **relazione** trasmessa alle Camere ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234 del 2012 il Governo ha espresso una **valutazione complessivamente positiva** sulla proposta, precisando tuttavia che diversi aspetti meritano un approfondimento nel corso dei negoziati interistituzionali.

In particolare, la relazione ritiene che l'**inquadramento** del FSE all'interno di un unico strumento richieda **approfondimenti** e **valutazioni integrate** al quadro regolatorio complessivo eventualmente con i pertinenti **attori territoriali** e con le **parti sociali**.

Secondo la relazione, inoltre, il negoziato a livello europeo dovrà tener conto delle **semplificazioni** offerte dal nuovo quadro regolamentare e della **necessità di adattare il sostegno dell'UE** alle sfide nazionali e regionali rafforzando le sinergie tra le politiche.

Il Governo richiede anche un **impegno** per definire un **programma di riforme** e **orientare la spesa verso gli ambiti in cui è più necessaria** e può apportare il massimo valore aggiunto dell'UE prevedendo l'utilizzo degli strumenti di flessibilità e adattabilità consentiti dal quadro di riferimento. Secondo la relazione un maggior coordinamento tra i vari livelli di governance e una adeguata capacità di gestire situazioni che richiedono una risposta rapida ed efficace, rappresenta una valida opportunità per il sistema.

La relazione del Governo precisa che tra gli obiettivi della proposta di regolamento sul piano NRP – cui la proposta relativa al FSE+ rinvia – è **assente l'aspetto**, ritenuto estremamente rilevante per condurre con efficacia la lotta contro la povertà, dell' "**accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità**, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario, e della modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati, nonché della promozione dell'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori", rientrante invece nella declaratoria degli obiettivi specifici dell'attuale quadro di programmazione, di cui all'art. 4, lettere k) e l) del regolamento (UE) 2021/1057 istitutivo del FSE+.

Si apprende, inoltre, da fonti informali che, all'esito dei negoziati in sede di Consiglio, l'Italia avrebbe accolto con favore il **rafforzamento del sostegno alla transizione demografica** e la precisazione più chiara del contributo del Fondo agli obiettivi relativi all'occupazione di qualità, alle competenze, all'istruzione e alla formazione, all'inclusione sociale, alla lotta contro la povertà e all'accesso ai servizi.

Avrebbe, tuttavia, espresso **riserve** sui alcuni aspetti, come la perimetrazione, ritenuta insufficiente, nei regolamenti settoriali dell'ambito di intervento dei Fondi della politica di coesione, aspetto non specificato in modo chiaro nella proposta di regolamento sui piani di partenariato nazionale e regionale ed aggravato dall'assenza di una dotazione finanziaria specifica per la politica di coesione e i relativi fondi. A tale riguardo, la proposta italiana di includere, per rafforzare la certezza del diritto, la chiarezza della programmazione e la visibilità dei Fondi, un **allegato settoriale** che individuasse le aree di intervento e gli indicatori pertinenti per il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale),l'Interreg e l'FSE **non** sarebbe stata **accettata**.

Altro rilievo concernerebbe la possibilità – non prevista nella proposta di regolamento FSE – di sostenere interventi di assistenza tecnica, come sempre avvenuto nei precedenti periodi di programmazione. Questa opzione, prevista invece per il FESR, sarebbe stata valutata come essenziale per garantire una **programmazione** e un'**attuazione efficaci** degli interventi nei settori dell'occupazione, delle competenze, dell'inclusione sociale e dei servizi sociali, sanitari, di istruzione e di formazione.

Infine, un **ultimo rilievo** concernerebbe lo sviluppo dei diritti fondamentali e la promozione dello Stato di diritto, che dovrebbero costituire un **principio orizzontale**, piuttosto che settori di intervento per i Fondi della politica di coesione.

La posizione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo**, che ha definito la sua posizione negoziale sul futuro QFP il 28 aprile 2026, ritiene che l'approccio "un unico piano per Stato membro" generi una **notevole incertezza in merito alla prevedibilità dei finanziamenti per i beneficiari finali**, crei un'inutile concorrenza rispetto alle risorse finanziarie disponibili tra i beneficiari delle politiche e politicizzi la distribuzione dei finanziamenti dell'UE, comportando il rischio di una maggiore complessità e di compromessi tra le priorità.

Ciò premesso, in merito al **Fondo sociale europeo**, il Parlamento europeo:

- chiede che rimanga un programma **autonomo e separato** con una dotazione finanziaria specifica di **124,19 miliardi di euro** a prezzi

correnti per promuovere la convergenza sociale verso l'alto, un'occupazione di qualità e le pari opportunità;

- sottolinea che rimane uno strumento di finanziamento fondamentale per investire nell'istruzione, nell'occupazione e nello sviluppo delle competenze e per promuovere l'uguaglianza e fornire assistenza alle persone in situazioni di vulnerabilità e a quelle più bisognose nelle nostre società, conseguendo gli obiettivi del piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali;
- esprime **profondo rammarico per la limitata dimensione sociale** della proposta di regolamento sui piani NRP;
- chiede che siano garantite **chiarezza e prevedibilità** per i beneficiari finali e le autorità di gestione responsabili.

Il **timore** del Parlamento europeo è che non potendosi determinare *ex ante* il livello esatto delle risorse finanziarie assegnate agli obiettivi del FSE, in quanto l'atto di base non stabilisce una dotazione specifica, l'**effettiva assegnazione dipenderà dalle scelte di programmazione operate da ciascuno Stato membro** nell'elaborazione dei rispettivi piani nazionali, il che ostacola sostanzialmente la capacità dell'autorità di bilancio di valutare, monitorare e difendere il livello degli investimenti nella coesione sociale durante l'intero periodo di programmazione.

Le recenti iniziative dell'UE in materia

Il pacchetto sull'equa mobilità dei lavoratori

Per affrontare le sfide legate alla carenza di competenze e manodopera la Commissione ha avviato un processo di riforma della materia mediante la presentazione di un "pacchetto" legislativo che comprende, oltre ad una comunicazione sull'equa mobilità dei lavoratori, anche le seguenti iniziative legislative:

La proposta di regolamento che istituisce una tessera europea di sicurezza sociale

La proposta stabilisce le regole per la rapida diffusione della **tessera europea di sicurezza sociale** (**ESSPASS**) in tutti gli Stati membri.

In particolare, punta ad istituire uno strumento giuridico che disciplini gli **scambi di dati digitali transfrontalieri** e le **procedure necessarie** per garantire l'attuazione e l'applicazione efficaci delle norme dell'UE in materia di **coordinamento della sicurezza sociale**, comprese quelle agevolate attraverso il **sistema di scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale** (**EESSI**). Gli obiettivi specifici sono, in estrema sintesi, i seguenti:

- garantire che gli attori del mercato del lavoro abbiano accesso a **informazioni affidabili** e **comparabili** sulle **competenze** e sulle **qualifiche** rilasciate nell'UE;
- garantire che gli attori del mercato del lavoro nell'UE possano beneficiare di **attestazioni digitali interoperabili** e **verificabili** delle qualifiche e delle competenze.

Per approfondimenti si rinvia alla scheda informativa predisposta dalla Commissione.

La proposta di regolamento sulle qualifiche digitali e comparabili

La proposta di regolamento sulle **qualifiche digitali** e **comparabili** ("legge sulla portabilità delle competenze") mira a garantire ai lavoratori, ai datori di lavoro e alle autorità nazionali dell'UE l'**accesso** a informazioni **affidabili** e **comparabili** sulle qualifiche e le competenze rilasciate all'interno dell'Unione, nonché a consentire loro di utilizzare attestazioni digitali interoperabili e verificabili delle qualifiche e delle competenze.

La proposta è volta, in generale, a favorire un **migliore incontro** tra **domanda** e **offerta** di lavoro, contribuendo a ridurre il sotto-utilizzo delle competenze a livello unionale. Secondo la Commissione, la **maggiore comparabilità delle informazioni** dovrebbe altresì promuovere l'equità e la qualità dell'occupazione per i lavoratori mobili dell'UE, assicurando un migliore riconoscimento delle rispettive qualifiche, sia in caso di trasferimento in un altro Stato membro sia in caso di rientro nel Paese di origine.

Per approfondimenti si rinvia alla scheda informativa predisposta dalla Commissione.

La proposta per rafforzare l'Autorità europea del lavoro

La proposta di regolamento sull'**Autorità europea del lavoro** (**ELA**), invece, mira a potenziarne la **capacità strategica e operativa**. L'iniziativa, in particolare, prevede **modifiche legislative mirate** e lascia invariati gli obiettivi generali e i compiti principali dell'Autorità.

I suoi **obiettivi specifici** sono i seguenti:

- migliorare l'**accesso** e la **qualità** delle **informazioni** e del **sostegno** nelle situazioni di mobilità transfrontaliera del lavoro;
- aumentare il **numero** di persone fisiche e imprese che beneficiano del sostegno alla mobilità transfrontaliera e migliorare i risultati in termini di incontro tra domanda e offerta di lavoro, rafforzando l'efficienza della governance e del funzionamento della rete e del portale EURES;
- migliorare l'efficacia delle **azioni** di **controllo** nelle situazioni transfrontaliere - anche nei casi che coinvolgono lavoratori cittadini

di Paesi terzi - rafforzando il sostegno analitico e operativo dell'ELA alle ispezioni concertate e congiunte.

Per approfondimenti si rinvia alla scheda informativa predisposta dalla Commissione.

Le due proposte di direttiva sulle qualifiche professionali e sulle qualifiche dei cittadini di Paesi terzi

La proposta di direttiva di modifica sulle **qualifiche professionali** introduce modifiche mirate volte a **semplificare** e **accelerare** le procedure di riconoscimento, a migliorare la disponibilità, la completezza e l'affidabilità delle informazioni sui requisiti e sulle procedure di riconoscimento, nonché a rafforzare la cooperazione amministrativa tra le autorità competenti.

La proposta di direttiva sulle **qualifiche** dei **cittadini** di **Paesi terzi**, invece, si inserisce nell'ambito dell'iniziativa sulla **portabilità** delle competenze e ha come **obiettivo generale** quello di agevolare il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di **Paesi terzi**, al fine di far fronte alle carenze di manodopera e di competenze nell'Unione. Essa persegue **tre obiettivi specifici**: (i) sistemi di riconoscimento semplificati all'interno degli Stati membri e tra di essi; (ii) riduzione della complessità giuridica e amministrativa per i richiedenti cittadini di paesi terzi, i datori di lavoro e le autorità; e (iii) maggiore fiducia nelle qualifiche ottenute in paesi terzi e migliore comprensione delle stesse.

La tabella di marcia per posti di lavoro di qualità

Nel dicembre 2025 la Commissione europea ha presentato la Comunicazione "Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità", che la Commissione medesima ha definito "un fermo impegno a migliorare la qualità dei posti di lavoro e a generare occupazione di qualità stabile in Europa". La finalità dichiarata è quella di sostenere un aumento della **produttività resiliente**, promuovendo posti di lavoro di qualità che attraggano e trattengano talenti di tutte le generazioni, in particolare nel contesto delle transizioni climatica, tecnologica e demografica.

Il testo parte dal presupposto che la qualità del lavoro presenta molteplici ambiti (ad esempio retribuzioni, condizioni di lavoro, contrattazione collettiva, miglioramento delle competenze e riqualificazione). Al riguardo, vengono individuati i seguenti **ambiti di azione** dell'UE:

1) creazione e mantenimento di posti di lavoro di qualità, mediante la formazione di un contesto in cui le imprese (compresi lavoratori autonomi, *start-up* e PMI) possono innovare, crescere e attrarre investimenti e talenti. In merito, vengono indicati come strategici, tra l'altro, il Patto per l'industria pulita e una gestione degli appalti pubblici coerente con la relativa normativa UE e con quella sugli aiuti di Stato.

Le direttive in materia di appalti pubblici (2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE) contengono disposizioni volte a prevenire o attenuare un impatto sociale negativo: le amministrazioni aggiudicatrici possono tra l'altro escludere un operatore economico dalla partecipazione a una procedura di appalto se sono in grado di dimostrare che questi abbia violato gli obblighi ambientali, sociali o del lavoro applicabili.

Per dettagli sul Patto per l'industria pulita si rinvia al Dossier, curato dai servizi di documentazione di Senato e Camera dei deputati: "Consiglio europeo - Bruxelles 20 e 21 marzo 2025", n. 114/DE, marzo 2025, pag. 35-38.

2) modernizzazione, mediante la promozione dell'innovazione digitale. Quest'ultima deve essere guidata dal principio di sostenere e consentire l'adozione di strumenti di IA sul lavoro proteggendo al contempo i lavoratori dai rischi derivanti dalla gestione algoritmica.

Per dettagli sulla gestione algoritmica e l'intelligenza artificiale si rinvia al già citato Dossier: Conferenza interparlamentare: "L'era dell'intelligenza artificiale: opportunità e sfide", n. 160/DE, gennaio 2026, pag. 23-33.

3) equità nel mondo del lavoro, con particolare riguardo alla salute fisica e mentale e all'esigenza di miglioramento della situazione dei giovani (con specifico ma non esclusivo riferimento a contratti precari, forme di lavoro atipiche ed economia informale). Una particolare attenzione è riservata a lavoratori autonomi e atipici, a cui dovrebbero essere garantite prestazioni sociali, informazioni, attività di formazione, assistenza sanitaria e l'avvio di una contrattazione collettiva[2];

4) sostegno a lavoratori e datori di lavoro nelle transizioni verde, digitale e demografica tramite adeguati finanziamenti UE;

5) rafforzamento di dialogo sociale[3] e contrattazione collettiva, ritenuti essenziali per la qualità dei posti di lavoro. La Commissione europea ha definito il dialogo sociale come uno strumento "essenziale" per garantire che i mercati del lavoro si adattino alle transizioni digitale e climatica e che i lavoratori siano dotati delle competenze adeguate.

I trattati riconoscono pienamente il ruolo fondamentale del dialogo sociale nell'economia sociale di mercato dell'UE: ai sensi dell'articolo 152 del TFUE

[2] Nel 2022 gli Orientamenti sull'applicazione del diritto della concorrenza dell'Unione europea agli accordi collettivi concernenti le condizioni di lavoro dei lavoratori autonomi individuali hanno chiarito le condizioni in cui la contrattazione collettiva dei lavoratori autonomi può avere luogo senza violare le regole di concorrenza dell'UE.

[3] Per "dialogo sociale" si intendono tutti i tipi di negoziazione, consultazione o scambio di informazioni tra rappresentanti di governi, datori di lavoro e lavoratori su questioni di interesse comune relative alla politica economica, occupazionale e sociale. La Commissione europea ritiene che esso sia "parte integrante del modello sociale europeo".

"l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali" e "facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia" (par. 1).

Basandosi sulla dichiarazione delle parti sociali di Val Duchesse del 2024, nel marzo 2025 la Commissione e le parti sociali intersettoriali europee hanno firmato un nuovo Patto per il dialogo sociale per rafforzare il ruolo delle parti sociali nel definire il mercato del lavoro, l'occupazione e le politiche sociali;

6) garanzia di accesso effettivo a diritti, servizi pubblici di qualità e investimenti adeguati, ad esempio nei settori dell'educazione e cura della prima infanzia, assistenza a lungo termine e assistenza sanitaria. In tale contesto viene messa in luce l'importanza della dimensione regionale e delle comunità locali.

La prima Strategia dell'UE sul contrasto alla povertà

La **prima strategia dell'UE contro la povertà** definisce un percorso verso l'obiettivo dell'UE (già richiamato) di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni entro il 2030, sostenendo nel contempo l'obiettivo a più lungo termine di **eliminare la povertà entro il 2050**.

La strategia fa parte di un più ampio "pacchetto" che comprende anche una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla **lotta contro l'esclusione abitativa**; e **due comunicazioni**, una su come spezzare il circolo vizioso della **povertà infantile** rafforzando la garanzia europea per l'infanzia e una sul potenziamento della strategia per i **diritti delle persone con disabilità** fino al 2030.

Nell'ambito della strategia, la Commissione intende:

- collaborare con le parti sociali per **aiutare le persone che incontrano ostacoli all'occupazione**;
- sostenere gli anziani attraverso **pensioni adeguate**;
- costruire una **coalizione contro la povertà** con le imprese, la società civile e i governi a livello nazionale, regionale e locale;
- **consultare le persone in condizioni di povertà** sulle politiche che le riguardano.

La Commissione propone inoltre di rafforzare la **garanzia europea per l'infanzia**, il principale strumento dell'UE per sostenere i minori bisognosi attraverso l'accesso a servizi quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria e i pasti scolastici. Il nuovo approccio pone l'accento sul miglioramento dell'accesso delle famiglie a posti di lavoro di qualità, all'assistenza all'infanzia e a solide reti di sicurezza, accompagnato da un rafforzamento del sostegno ai minori sotto forma di tutoraggio e assistenza sanitaria mentale.

Un'altra sfida considerata urgente è quella **abitativa**. Alla luce di un aumento dei prezzi del 60% dal 2013, la proposta di raccomandazione sulla lotta all'esclusione abitativa (vd. *supra*) promuove soluzioni a lungo termine per la crisi degli alloggi in Europa e caldeggia più alloggi sociali e a prezzi accessibili.

Merita segnalare che è stata presentata una proposta di regolamento relativa alla **definizione** di un quadro per misure negli Stati membri per salvaguardare l'**accessibilità economica** e la **disponibilità di alloggi** (c.d. "legge sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili").

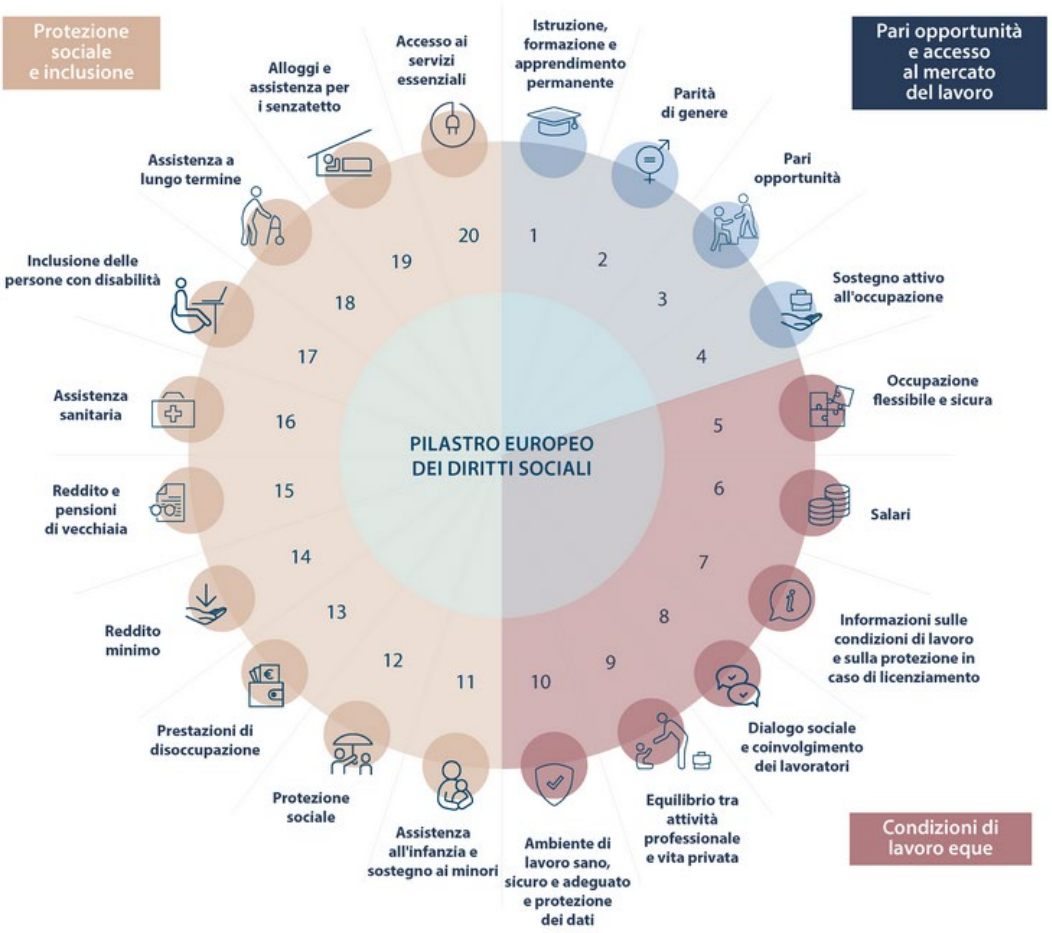
Il Pilastro europeo dei diritti sociali

Il FSE+ finanzia l'attuazione del **pilastro europeo dei diritti sociali** attraverso azioni nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, delle competenze e dell'inclusione sociale (per approfondimenti sul punto si rinvia al seguente link).

Si ricorda che il **dispositivo per la ripresa e la resilienza** richiede espressamente ai Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) degli Stati membri di "**attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi**, **contribuendo all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali** e rafforzando la coesione sociale, economica e territoriale e la convergenza all'interno dell'Unione".

Sebbene si tratti di una responsabilità comune tra le Istituzioni europee e gli **Stati membri**, l'attuazione del Pilastro è demandata in via prioritaria a questi ultimi, che sono i **principali responsabili** in tema di occupazione, competenze e politiche sociali. Gli Stati membri, infatti, e per molti ambiti le parti sociali, hanno **competenze primarie o addirittura esclusive** in settori quali il diritto del lavoro, la retribuzione minima, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'organizzazione dei sistemi di protezione sociale e forniscono la maggior parte dei finanziamenti nei settori interessati dal Pilastro.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali sancisce **20 princìpi e diritti fondamentali**, che si articolano in tre categorie (grafico sottostante della Commissione europea): 1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; 2) condizioni di lavoro eque; 3) protezione sociale e inclusione.



Il Pilastro ribadisce alcuni dei diritti già presenti nell'*acquis* dell'Unione e aggiunge nuovi princìpi per affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici. I principi sanciti nel Pilastro riguardano i cittadini dell'Unione e i cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti nell'Unione e quelli che si riferiscono ai lavoratori, si applicano a tutte le persone occupate, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, dalle modalità e dalla durata dell'occupazione.

La più recente valutazione sui progressi compiuti nell'attuazione degli obiettivi del Pilastro è contenuta nella Comunicazione della Commissione pubblicata a luglio 2026 in vista del decimo anniversario della proclamazione. Per dettagli sui contenuti della comunicazione si rinvia al seguente dossier.

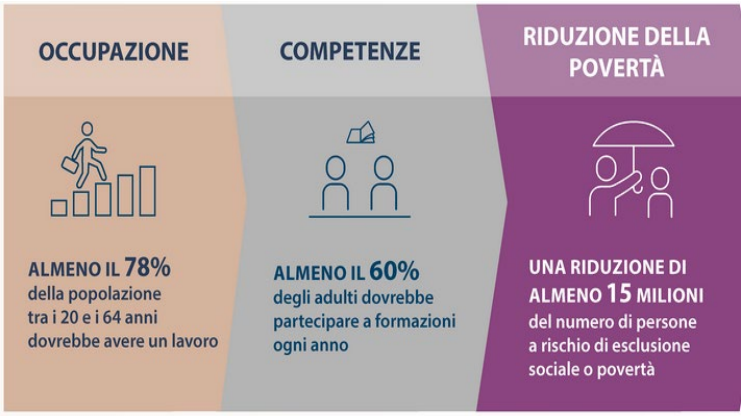
Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali

La Commissione europea ha presentato, nel **marzo 2021**, un **Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali** (COM(2021)102 e allegati) attraverso il quale ha delineato le **azioni**, legislative e non, che ha poi adottato entro la fine del 2024 per **proseguire l'attuazione** dei venti principi e diritti del **Pilastro** europeo dei diritti sociali.

Il piano propone, inoltre, i seguenti **tre obiettivi principali** in materia di occupazione, competenze e protezione sociale che l'UE deve conseguire **entro il 2030**, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, esortando gli Stati membri a definire i propri obiettivi nazionali (*v. infra*) per contribuire allo sforzo comune dell'Unione:

Circa il **primo obiettivo** (**almeno il 78%** della **popolazione** di età compresa **tra i 20 e i 64 anni** dovrebbe avere un **lavoro**), si segnala che secondo gli ultimi dati Eurostat il tasso di occupazione nell'UE era del 76,1% nel 2025 (il 67,6% in **Italia**).

Circa il **secondo obiettivo** (**almeno il 60%** degli **adulti** dovrebbe partecipare **ogni anno** ad **attività di formazione**), va evidenziato che, alla luce delle più recenti indagini Eurostat, la quota di partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione formale o non formale nel 2022 è aumentata fino al 46,6% in tutta l'UE. Ciò significa un aumento di 2,9 punti percentuali rispetto all'indagine precedente, condotta nel 2016 (quando il tasso di partecipazione ammontava al 43,7%).



Circa il **terzo obiettivo** (**ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale** (5 milioni dei quali dovrebbero essere bambini), si segnala che, secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2025 le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE costituivano il 20,9% della popolazione totale (in Italia, 22,6).

Si ricorda che negli orientamenti politici per il mandato della Commissione europea 2024-2029 si prospetta l'adozione di un **nuovo Piano d'azione** sull'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, con iniziative relative anche all'impatto della **digitalizzazione** sul lavoro (dalla gestione dell'intelligenza artificiale, al telelavoro e all'impatto della cultura "*always on*" sulla salute mentale dei lavoratori).

Gli obiettivi socio-occupazionali dell'UE al 2030 declinati a livello nazionale

La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri di fissare gli obiettivi a livello nazionale. Al Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del 16 giugno 2022 **tutti gli Stati membri hanno presentato le proposte relative ai propri obiettivi nazionali**.

L'**Italia** ha presentato un obiettivo del **73% per il tasso di occupazione** (secondo gli ultimi dati Eurostat, era al 67.6% nel 2025), un obiettivo del 60% per la partecipazione degli adulti all'apprendimento e un obiettivo di ridurre la povertà per 3,2 milioni di persone.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate con riferimento all'obiettivo di **riduzione della povertà**. Stando ai dati Istat, nel 2025 la popolazione a **rischio di povertà o esclusione sociale** – chi si trova cioè in almeno una delle tre seguenti condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale oppure a bassa intensità di lavoro – si è attestata al **22,6%** (nel 2024 era il 23,1%).

Tali obiettivi vengono ribaditi anche nell'ultimo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026 del dicembre 2024 adottato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Nel complesso, come può evincersi dalla tabella seguente della Commissione europea, gli obiettivi nazionali considerati nel loro insieme superano **l'obiettivo principale dell'UE** per quanto riguarda l'**occupazione** e la **riduzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale**, mentre raggiungono quasi l'obiettivo principale dell'UE per quanto riguarda l'**apprendimento degli adulti**.

Obiettivo	Obiettivi dell'UE per il 2030	Impegni nazionali aggregati
Tasso di occupazione	78%	78,5%
Partecipazione degli adulti all'apprendimento	60%	57,6%
Riduzione della povertà	-15 milioni	-15,6 milioni [1]

[1] Non tiene conto dei contributi della Germania e della Danimarca, che non utilizzano l'indicatore AROPE (vale a dire l'indicatore che misura il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale), e di Malta, che esprime il suo obiettivo in punti percentuali di AROPE.